

Temperatura delle acque del lago di Cavazzo nel mese di Marzo.

Il prof. Olinto Marinelli suggerì alla direzione del Circolo speleologico, di indire una escursione al lago di Cavazzo allo scopo di eseguire una serie di osservazioni sulla temperatura dell'acqua a varie profondità, in uno dei mesi nei quali non si possedeva nessun dato termometrico sul detto lago, (gennaio, marzo, maggio, giugno, novembre, dicembre).

La escursione, per varie circostanze, non poté aver luogo prima del 20 marzo di quest'anno, in cui fu esplorata anche la grotta denominata *Cianevate* e l'attigua fessura di erosione tra Cavazzo Carnico e lo stavolo Arzina.

Presero parte all'escursione i signori U. Camavitto, A. Ferrucci, L. Gortani, F. Grosser, A. Lazzarini, G. Prezzolini, A. Tellini. Le osservazioni termometriche vennero fatte durante il tragitto da Somplago a Interneppo, tra le 15.30 e le 16.30, essendo la temperatura dell'aria di 13° ed il cielo essendo stata tutta la giornata coperto.

La temperatura della superficie fra Somplago e il Monte Ceregnons, piuttosto vicino alla riva occidentale del Lago, si presentò al massimo di 12° 5. Nel mezzo variò da 5° 8 a 6° 8, a 30 metri dalla sponda, verso Interneppo, era di 7° 2.

Lasciando ad altri la cura di trarne deduzioni, osserviamo che stante la stagione invernale, come venne notato dai limnologi, il salto di temperatura non si fa sentire affatto, ovvero si nota soltanto in una serie termometrica tra la superficie e la profondità di due metri. Finalmente notiamo che i barcajoli ci hanno condotto in un punto del lago, tra la spiaggia di Interneppo e il Monte Ceregnons, ma più vicino a quest'ultimo, in cui troviamo la profondità di oltre 45 metri, mentre la massima profondità osservata finora era di 38 metri soltanto.

Profondità	Fra Somplago ed il punto più ristretto del lago	Sito più profondo	A 30 metri dalla riva verso Interneppo	Altri punti della superficie
0 m.	12° 5	6° 5	7° 2	12° 1, 5° 8, 6° 8
2	—	5° 6	5° 9	—
5	5° 5	5° 4	5° 3	—
7	—	—	5° 2	—
10	5° 2	5° 1	5°	—
15	4° 9	4° 9	—	—
20	4° 9	4° 9	—	—
30	—	4° 8	—	—
40	—	4° 8	—	—
45	—	4° 8	—	—

Prime osservazioni zoologiche sulle acque freatiche del Friuli.

Parecchi naturalisti, quali specialmente il Vejdovsky, il Krapelin, il Jurinac, il Moniez, il Garbini⁽¹⁾ hanno dimostrato quanta importanza scientifica e pratica abbia lo studio zoologico delle acque freatiche. Ma, non ostante l'interesse che destano tali ricerche, le notizie che si

(1) ADR. GARBINI - *Gammarus ciechi in acque superficiali basse*. Accad. di Agric., Arti e Comm. di Verona. Verona, 1894.

Id. *Appunti di carcinologia veronese*. ibid. 1895.
Id. *Osservazioni biologiche intorno alle acque freatiche veronesi*. ibid. 1896.

hanno sulle faune freatiche d'Italia sono piuttosto scarse. Perciò da qualche tempo ho rivolto l'attenzione alle acque sotterranee del Friuli, il quale, anche sotto questo riguardo, ci presenta largo campo di studi.

Il rilevante polimorfismo che presentano i gammaridi rende spesso incerte le distinzioni stabilite da vari carcinologi: di qui la difficoltà incontrata nel determinare il posto delle forme friulane trattate nel presente scritto. Pur riconoscendo poco sicura la separazione di *Niphargus* da *Gammarus*, come anche il dott. Otto Hamann⁽¹⁾ ha recentemente notato, giova d'altra parte ricordare che nel genere *Gammarus* in senso lato trovano posto numerose forme, tra le quali per esigenze di coordinamento sistematico fa d'uopo stabilire suddivisioni. Io crederei quindi che la separazione di *Niphargus* da *Gammarus* si debba riguardare anche come una necessità richiesta dalle molte forme ormai conosciute.

Le due forme di gammaridi delle quali sto per dire, sono da ascrivere a *Niphargus* piuttosto che a *Gammarus*.

La prima di esse mi pare meritevole di venir distinta con un nome; ciò se non altro fino a quando un necessario lavoro di revisione dei gammaridi sotterranei d'Europa non tolga almeno in parte le incertezze che esistono su parecchie forme congeneri. — La seconda, come vedremo, non è ancora studiata a sufficienza.

×

La prima delle due forme si trova nel pozzo della villa della nobile famiglia co. di Trento a Dolegnano (presso S. Giovanni di Manzano). Osservatone un individuo sin dal 1895, solo nel 1897 potei raccogliere (dall'aprile al settembre) una ventina d'esemplari, coll'esame dei quali fu messa insieme la descrizione seguente.

Niphargus Dolenianensis nov. sp. Corpo abbastanza grande (lungo da 12 a 20 mm.) di colore bianco carnicino, talora volgente al rossiccio. Angoli laterali della testa sporgenti, arrotondati. Epimeri anteriori più alti dei somiti corrispondenti del torace. Sul quinto segmento addominale esistono due gruppi di spine tergalì; ciascun gruppo consta di 4 spine; sui metameri che lo precedono esistono, al margine posteriore, brevi setoline rade, disposte irregolarmente: all'angolo inferiore posteriore queste si fanno spiniformi.

Occhi nulli o rudimentali: talora si notano due macchie color arancio dove topograficamente esistono gli occhi nei *Gammarus* superficiali; nell'alcool queste macchie scompaiono.

Antenne superiori appena più lunghe della metà del corpo: esopodito composto di 25-36 articoli; endopodito biarticolato, di poco superante il 2° articolo dell'esopodito, coll'articolo apicale molto breve e setoloso, col basale fornito di qualche setola soltanto.

(1) OTTO HAMANN - *Europäische Höhlenfauna*. Jena, 1896. Lo zoologo tedesco, cercando di ribadire le argomentazioni di parecchi naturalisti, ha lasciato cadere il genere *Niphargus*.